

ANNA KARINA
CI HA DETTO



Anna Karina, protagonista del film La Religieuse ha rilasciato per i lettori dell'Unità la seguente dichiarazione:

Avevo letto La Religieuse, la prima volta, quattro anni fa, forse più. Ne avevo tratto una impressione straordinaria. Inoltre, mi sentivo d'accordo con Diderot in una direzione, forse perché sono protestante: se si è credenti, non c'è bisogno di andare in chiesa per proclamare, si può pregare anche a casa. La chiesa, per noi protestanti, è fatta per gente che non è sicura di se stessa. Suor Suzanne è la più credente, la più religiosa di tutte le altre, quella la cui fede si mantiene integra, sempre. Suor Suzanne non avesse creduto in Dio non vi sarebbe stato né il romanzo né il film. Diderot assume un tema duplice: da un lato la solitudine, l'isolamento di un essere umano, che porta alla disperazione; e, dall'altro, quello dell'ipotesi morale e della crudeltà di una certa società che destinava una ragazza povera e bastarda al chiostro per ragioni economiche. All'epoca in cui il libro fu scritto, certo i problemi dibattuti erano più pertinenti; ma il romanzo pone comunque, anche oggi, di fronte ad un problema della società: l'alienazione nella fede. L'uomo è innanzi tutto essere sociale. Vivere tagliati fuori dal mondo reale, dal rapporto con gli altri, costituisce per Diderot una distorsione nefasta. Avere fede è una ricchezza in Suzanne Simonin, ma essere costretta alla fede e, in nome di questa, essere violentata spiritualmente, può diventare un crimine contro natura. Diderot ha avuto lui stesso una sorella, Angélique, che pur non avendo la vocazione era entrata in un convento di Orso-line, ma vi era morta folle nel 1718. In certi passaggi del libro, in questo tema della follia che squassa le protagoniste rinchiusi nei conventi, vi è certo una parte della storia della sorella delle scrittrici. Ma Diderot parte da un grande fatto reale di cronaca: quello del processo intentato nel 1760, da Marguerite de la Mare, figlia naturale di un ricco borghese, costretta a prendere il velo a 18 anni, per difendere la libertà del chiostro. La causa fu perduta dalla suora. L'episodio colpì molto gli enciclopedisti. Il libro, così come il film, è una grande satira sociale, più che della vita religiosa. Il suo soggetto si trascina da molto in Francia nel mondo del cinema ma nessun produttore voleva accettarlo. Rivette che si stava dietro da tempo, per riuscire a realizzarlo aveva messo in scena, prima a Marsiglia poi a Parigi, la commedia tratta dalla Religieuse. Io ho interpretato il ruolo di suor Suzanne a Marsiglia e poi nel teatro degli Champs Elysées. Non c'è mai stato alcuno scandalo, allora, non c'è differenza alcuna tra la commedia da me recitata in teatro e il film che ho interpretato. No, non mi ha imbarazzato fare La Religieuse. Mi imbarazzano i ruoli idioli. Bisogna, secondo me, fare parti come questa, che non sono considerate divertenti (drôles), per essere considerate attrici vere.

Nella foto: Anna Karina in una scena della Religieuse.

RAI • l'Unità

TV STUDIO UNO

CONCORSO A PREMI ABBINATO ALLA TRASMISSIONE "STUDIO UNO" DEL 23 APRILE 1966

nome e cognome
indirizzo

Ritagliare e incollare su una cartolina postale e spedire alla RAI casella postale 400, Torino.

Nel corso di ciascuna trasmissione di "STUDIO UNO" verrà eseguita una canzone con testo in italiano nella quale due parole del testo originario saranno cambiate sostituendole con altre due parole, per partecipare al concorso "Studio Uno Quiz" i telespettatori dovranno individuare e indicare negli appositi spazi di questo tagliando le due parole esatte del testo originario della canzone.

ABBIAMO VISTO IL FILM PROIBITO E
NE ABBIAMO PARLATO CON IL REGISTA

«La Religieuse»
scena per scena

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23. Ho visto il film proibito La Religieuse. In questa città — dove il commercio della pornografia in certi film, in certe pubblicazioni, negli strip-tease ha raggiunto una fama assai alta — non mi pare di aver mai visto un film così intimo fino a rappresentare un intimo nazionale — è del tutto stupefacente che la storia di Suzanne Simonin sia diventata la « pietra d'angolo » di un film che ha avuto, guardando caso, che questo è il solo libro di Diderot che la Chiesa non abbia mai messo all'indice. La Religieuse è la storia di un martirio, un martirio e di una morte, affrontati per sottrarsi ad un'onta generale e individuale.

Suzanne Simonin, alla fine del film, jugata dal convento, abbandonata da tutti, lacerata e affannata, viene raccolta per strada da una signora « assai distinta », che le propone di andare a casa sua. Ma la casa della signora è « molto chiusa »: Suzanne viene vestita e truccata come una bambola introdotta in un salotto illuminato da candele, dove è preparata una grande cena per un gruppo di gentiluomini mascherati, in cerca di piacere. I libertini le si avvicinano, l'abbracciano, e Suzanne, che non sa più che fare, si lascia andare a un'orgia.

Il confessorio, cui Suzanne viene condotta, è un luogo dove si fa il « confessione », cui Suzanne viene condotta, è un luogo dove si fa il « confessione », cui Suzanne viene condotta, è un luogo dove si fa il « confessione ».

Ma cominciamo dall'inizio. Suzanne, terza figlia di un ricco borghese, un avvocato, si accorge a sedici anni di essere destinata al chiostro. Suo padre non ha per lei la tenerezza che manifesta verso le altre due figlie che egli marita ambedue con una ricca dote. La ragazza impugna i sinistri genitori di non essere sacrificata, li avverte che ella non ha la vocazione religiosa. Ma il verdetto è emesso ed è senza appello. Suzanne è costretta a prendere il velo.

Il tema della follia si intreccia senza posa nella storia della Religieuse Suzanne, nel primo convento dove è sequestrata, in catenella dalle suore che vogliono farle prendere i voti, urla la propria demenza, spezza le catene che l'avvolgono, cade in crisi di disperazione, quasi epilettica. Il giorno della sua consacrazione, mentre tutta la famiglia è schierata in gran pompa sui banchi della chiesa per assistere al « matrimonio con Dio », Suzanne rifiuta apertamente di prendere il velo. « Monsignore, ella dice all'arcivescovo, voi mi chiedete se prometto a Dio castità, povertà e obbedienza: vi ho bene inteso e vi rispondo no ».

La casa dei genitori si riapre di fronte a Suzanne, che ha rifiutato il velo, come una tomba: padre, madre e zingari, i suoi sevizatori, i suoi boia. Poi il mistero si svela. La madre confessa a Suzanne che ella è una bastarda. Sua madre non ha per lei la tenerezza che manifesta verso le altre due figlie che egli marita ambedue con una ricca dote. La ragazza impugna i sinistri genitori di non essere sacrificata, li avverte che ella non ha la vocazione religiosa. Ma il verdetto è emesso ed è senza appello. Suzanne è costretta a prendere il velo.

La casa dei genitori si riapre di fronte a Suzanne, che ha rifiutato il velo, come una tomba: padre, madre e zingari, i suoi sevizatori, i suoi boia. Poi il mistero si svela. La madre confessa a Suzanne che ella è una bastarda. Sua madre non ha per lei la tenerezza che manifesta verso le altre due figlie che egli marita ambedue con una ricca dote. La ragazza impugna i sinistri genitori di non essere sacrificata, li avverte che ella non ha la vocazione religiosa. Ma il verdetto è emesso ed è senza appello. Suzanne è costretta a prendere il velo.

La casa dei genitori si riapre di fronte a Suzanne, che ha rifiutato il velo, come una tomba: padre, madre e zingari, i suoi sevizatori, i suoi boia. Poi il mistero si svela. La madre confessa a Suzanne che ella è una bastarda. Sua madre non ha per lei la tenerezza che manifesta verso le altre due figlie che egli marita ambedue con una ricca dote. La ragazza impugna i sinistri genitori di non essere sacrificata, li avverte che ella non ha la vocazione religiosa. Ma il verdetto è emesso ed è senza appello. Suzanne è costretta a prendere il velo.

La casa dei genitori si riapre di fronte a Suzanne, che ha rifiutato il velo, come una tomba: padre, madre e zingari, i suoi sevizatori, i suoi boia. Poi il mistero si svela. La madre confessa a Suzanne che ella è una bastarda. Sua madre non ha per lei la tenerezza che manifesta verso le altre due figlie che egli marita ambedue con una ricca dote. La ragazza impugna i sinistri genitori di non essere sacrificata, li avverte che ella non ha la vocazione religiosa. Ma il verdetto è emesso ed è senza appello. Suzanne è costretta a prendere il velo.

La casa dei genitori si riapre di fronte a Suzanne, che ha rifiutato il velo, come una tomba: padre, madre e zingari, i suoi sevizatori, i suoi boia. Poi il mistero si svela. La madre confessa a Suzanne che ella è una bastarda. Sua madre non ha per lei la tenerezza che manifesta verso le altre due figlie che egli marita ambedue con una ricca dote. La ragazza impugna i sinistri genitori di non essere sacrificata, li avverte che ella non ha la vocazione religiosa. Ma il verdetto è emesso ed è senza appello. Suzanne è costretta a prendere il velo.

La casa dei genitori si riapre di fronte a Suzanne, che ha rifiutato il velo, come una tomba: padre, madre e zingari, i suoi sevizatori, i suoi boia. Poi il mistero si svela. La madre confessa a Suzanne che ella è una bastarda. Sua madre non ha per lei la tenerezza che manifesta verso le altre due figlie che egli marita ambedue con una ricca dote. La ragazza impugna i sinistri genitori di non essere sacrificata, li avverte che ella non ha la vocazione religiosa. Ma il verdetto è emesso ed è senza appello. Suzanne è costretta a prendere il velo.

da Suzanne è da lei perduto: il verdetto è emesso. La ragazza deve restare in convento. Il prelato ottiene, allora, per lei, che venga almeno trasferita in un nuovo asilo, quello di Saint-Europe. Questo è il chiostro dove la vita è troppo dolce, troppo zuccherata, troppo morbida. La terza superiore è una anormale sessuale, la cui perversione ha origine in una affettività frustrata, in un bisogno originario di tenerezza assai forte e profondo, in seguito fuorviato (così Rivette ne l'ha descritta). Ella raduna in un salotto, tutto setole e velluti, dove offre caffè, cioccolata, liquori, le suore più giovani: suor Suzanne suona al clavicembalo. Plaisir d'amour, le altre superiori si infiammano di subitane passioni per le giovani suore, le abbracciano, le baciano. Il confessorio, cui Suzanne viene condotta, è un luogo dove si fa il « confessione », cui Suzanne viene condotta, è un luogo dove si fa il « confessione ».

Cannes rifiuta il film antifrancoista di Resnais

PARIGI, 23. La commissione selezionatrice del Festival cinematografico di Cannes ha respinto il film La Religieuse di Alain Resnais a causa del suo contenuto antifrancoista. La commissione ha preso questa decisione perché « la programmazione di questo film, che potrebbe irritare la Spagna che è presente alla rassegna di quest'anno con due film ».

Gli interpreti della pellicola respinta sono Yves Montand, che interpreta il ruolo di un capo ribelle al regime franchista, e l'attrice svedese Ingrid Thulin.

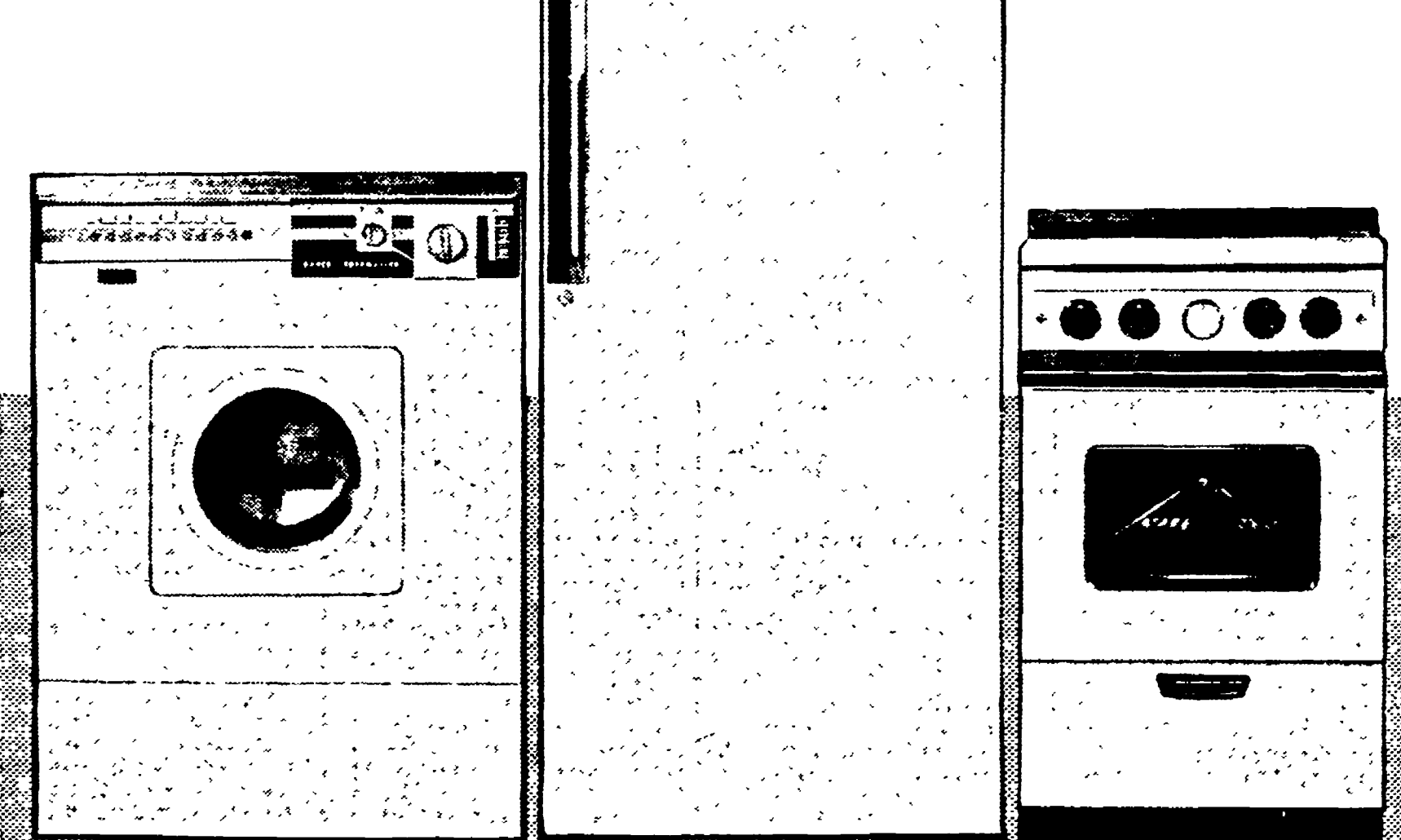
convento urlando e piangendo, sconvolta da crisi epilettiche, finché muore. Il confessorio prevede è intanto sostituito da Dom Morel: un prete senza vocazione, a propria volta; questi prepara la fuga di Suzanne dal chiostro, nottetempo. Al di sopra del muro del convento, Dom Morel le getta una corda, ma, quando Suzanne scivola dall'altra parte, ella si trova davanti non un sacerdote, bensì un uomo che la stringe a sé, con forza. Nella locanda dove riparano, il prete tenta di violentare Suzanne, la ragazza si libera e fugge. Qui comincia il nuovo capitolo, alla ricerca di nuova salvezza. Fuga da Dom Morel, fuga dalla polizia che la ricerca, fuga dalla fattoria e poi dalla stieria, dove l'ex suora ha trovato un duro lavoro manuale, perché teme di tradirsi, ad ogni istante, anche con i suoi riflessi inconsci. Suzanne finisce mendicando, nella strada, terrorizzata dalla idea di essere riportata in convento, finché incontra l'ultima « distinta » protagonista del film, una donna di cui Suzanne, uccidendola, si libera.

Clamoroso successo del Piccolo di Milano a Vienna

VIENNA, 23. Il piccolo Teatro di Milano ha dato nel Burgtheater la prima delle tre rappresentazioni venesee della Baruffe chiozzotte, di Carlo Goldoni. Lo spettacolo ha avuto molto successo e, alla fine, gli spettatori, che già varie riprese avevano applaudito a scena aperta, hanno applauditamente e con entusiasmo più di un quarto d'ora. Gli attori sono stati chiamati alla ribalta più di trenta volte.

Particolarmente ammirati sono stati Lina Volonghi, Tino Scotti, Carla Gravina, Corrado Pini, Anna Maestri, Gianni Garko.

Questa sì!
è una
sicurezza



SI' LA Sital OFFRE LA SICUREZZA DI PRODOTTI ALTAMENTE QUALIFICATI

LAVATRICE SUPERAUTOMATICA Sital ss 108 kg. di peso netto - assolutamente stabile - silenziosissima - materiali di primissima qualità - 5 kg. di biancheria.

LAVATRICE SUPERAUTOMATICA Sital EXPORT massima resistenza - semplicissima manovrabilità d'uso - 5 kg. di biancheria.

FRIGORIFERI Sital ormai affermatosi per qualità, estetica e funzionalità confermandosi i frigoriferi di maggiore sicurezza.

CUCINE A GAS Sital MISTE ED ELETTRICHE Una produzione di alta classe - con grill - a griglia panoramica.

SCEGLIETE BENE E SPENDERETE CON SICUREZZA

OFFICINE SMALTERIE Sital Stabilimenti in ABBIATEGRASSO (Milano) Telef. 942587/8/9

La morte di Rina De Liguoro

Soltanto ieri sera si è appresa la notizia della scomparsa di Rina De Liguoro, che fu una delle più acclamate e popolari « dive » del cinema italiano, fra il '20 e il '30. Affetta da una grave forma di arteriosclerosi, l'attrice (che non aveva ancora 74 anni, essendo nata a Firenze il 24 luglio 1892), si è spenta giovedì 7 aprile, in una clinica romana.

Sposando Wladimir De Liguoro, l'attrice, la giovane Rina Cattarini entrò in una famiglia di attori e di registi dal nome già famoso. Ma quello di Rina, divenuta De Liguoro, oscurò tutti gli altri, imponendosi sul piano nazionale e internazionale, soprattutto grazie a Messalina di Guazzoni (1923), del quale ella fu la fascinoso protagonista; dal '24 al '28, Rina De Liguoro interpretò numerosi altri film, tra cui Bufiera (sotto la direzione del marito), Quo Vadis?, Gli ultimi giorni di Pompei, Casanova e Cagliostro (girati in Francia) Femmina e madre (girato in Austria) La bella corsara (ancora sotto la direzione del marito). Assunta Spina, Mese Mariano. La opulenta bellezza e la vivace presenza scenica dell'attrice restarono in parte al cinema ma si trasferirono in parte al cinema verso la crisi, qualcosa del suo prestigio divistico.

Nel '29, Wladimir e Rina De Liguoro si trasferirono negli Stati Uniti, dove ella apparve in ruoli minori in alcuni film di scarso rilievo. Tornata in Italia nel '42, Rina De Liguoro ricominciò a lavorare, ma la sua notorietà era già da tempo in netto declino e anche le sue condizioni finanziarie si fecero difficili. Nel dopoguerra, partecipò a Cate rina da Siena (1948), del quale era protagonista la figlia Rina, morta poco dopo immaturamente, e a Domani è un altro giorno (1951). La sua ultima immagine ci è stata con quella del Gattopardo (1963) di Visconti. Negli anni più recenti, solo l'affettuosa sollecitudine di qualche amico o, piuttosto, del regista Alessandrino (Blasetti) aveva consentito a Rina De Liguoro di sopravvivere.

m. a. m.

RAI V controcanale

Studio uno (e due).

Accentrandosi al massimo la sua « coreografia », i suoi costumi Courrèges, i suoi giacchi in bianco e nero, Studio Uno cerca, da ieri sera, di ripetere il successo di Stasera Rita, lo spettacolo musicale televisivo che, negli ultimi tempi, ha avuto più successo. La protagonista di questo terzo ciclo, infatti, è Rita Pavone, circondata dal gruppo di ragazze e ragazze che già in quello spettacolo le facevano corona e che, con la loro vitalità, portarono sul video una ventata di freschezza. Questa volta, però, si è voluto (o dovuto) tener conto del fatto che tra gli spettatori di Studio Uno, accanto ai sedicenni, ci sono anche i trentenni, i quarantenni e i... sessantenni. Così, Sacerdote e Falgui hanno costruito uno spettacolo a due facce che si potrebbe pirandellianamente intitolare Studio Uno (e Due): uno spettacolo un po' beat (di un « beat » educato, naturalmente) e un po' anti « beat ».



Cesco Baseggio (nella foto) e il protagonista della commedia « La famiglia del Santo » in onda alle 21 sul primo canale televisivo.

Un colpo al cerchio e uno alla botte, insomma.

A giudicare da quel che abbiamo visto ieri sera, lo studio Uno non funziona. Per meglio dire, come sempre, funziona quando a sostenerla c'è almeno un barlume di idee: altrimenti, scade. Ma, tutto sommato, ci sembra che funzionino meglio le puntate con i più giovani. Queste ultime, infatti, sono state, almeno ieri, piuttosto banalistiche e scontate: il numero 5 di Biagioli, infatti, ci è sembrato nettamente il più debole: a momenti, addirittura incoerente. E, su un altro piano, privi di mordente ci sono sembrati il balletto semiclassico e l'esibizione di Barry Chase Anche il monologo di Walter Chiari, nonostante non fosse privo di battute spiritose, ci è sembrato un po' troppo scontato. Il brodo di Rina, che altre volte ha dimostrato di saper imbastire qualche discorso di costume non banale, ieri sera ha cingucciato le parole per tener su il suo tema. E, tutto sommato, è apparso quasi più a suo agio nel gran finale, quando si è discostato dai giovani, ballando e cantando come loro.

Migliore, come abbiamo detto, la parte nella quale danzavano i giovanissimi e la parodia dei gusti degli adulti. Azzeccata, ad esempio, la imitazione cantata e mimata da Maria Monti. Ma, a proposito di imitazioni, la parte del leone l'ha fatta la Pavone: memorie del successo ottenuto dalle esibizioni di Rita nelle vesti di Marilyn Monroe e di Al Johnson, Sacerdote e Falgui

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1'

- 9,30 LA TV DEGLI AGRICULTORI
- 10,15 GENERAZIONE NUOVA, a cura di Gian Luigi Sordi (Terzo trasmissione). Una su mille.
- 11,00 MESSA
- 12,00 Roma: Teatro dell'Opera. Cerimonia di apertura della 64. Sessione del Comitato Olimpico Internazionale.
- 16,00 RIPRESA DIRETTA DI AVVENIMENTI AGONISTICI.
- 17,15 LA TV DEI RAGAZZI. Tizio Disney.
- 18,15 SETTEVOCI. Giochi musicali di Fasolino e Silvestri.
- 19,00 TELEGIORNALE (edizione del pomeriggio) Long. Campionato italiano di calcio: Cronaca registrata di un tempo di una partita.
- 19,55 TELEGIORNALE SPORT. Ho-lac. Segnale orario. Cro-tachio. Arcobaleno. Previsioni del tempo.
- 20,30 TELEGIORNALE (edizione della sera) Carosello.
- 21,00 Cesco Baseggio in: « La famiglia del Santo ». Tre atti di Giacinto Gallina. Regia di Carlo Ludovico.
- 22,25 LA DOMENICA SPORTIVA. Risultati, cronache filmate e commenti sulle principali avvenimenti della giornata. Al termine TELEGIORNALE (edizione notte).

TELEVISIONE 2'

- 14,00 Milano. « Milano ore ». Rassegna quotidiana di notizie e curiosità.
- 18,00 CONCERTO SINFONICO diretto da Armando La Rosa Parodi.
- 18,45 SLASK. Compagnia Nazionale Polacca di Cori e Danze Polacche diretta da Stanislaw Hadyna.
- 21,00 TELEGIORNALE. Segnale orario.
- 21,15 LA ROSA D'ORO. Rassegna televisiva degli spettacoli di varietà del Festival internazionale di Montreux.
- 21,55 QUELLI DELLA TORRE IN FACCIA. a cura di Ernesto G. Laura. Larry Semon e Oliver Hardy in « Ridicolo: gioco al golf » e Stan Laurel in « Stanlio e Oliver ».
- 22,25 GLI ADDAMS. Gli amici del gorilla. Racconto sceneggiato.

RADIO

- Nazionale. Giorno radio, ore 8, 13, 15, 20, 22, 4, 5, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31, 33, 35, 37, 39, 41, 43, 45, 47, 49, 51, 53, 55, 57, 59, 61, 63, 65, 67, 69, 71, 73, 75, 77, 79, 81, 83, 85, 87, 89, 91, 93, 95, 97, 99, 101, 103, 105, 107, 109, 111, 113, 115, 117, 119, 121, 123, 125, 127, 129, 131, 133, 135, 137, 139, 141, 143, 145, 147, 149, 151, 153, 155, 157, 159, 161, 163, 165, 167, 169, 171, 173, 175, 177, 179, 181, 183, 185, 187, 189, 191, 193, 195, 197, 199, 201, 203, 205, 207, 209, 211, 213, 215, 217, 219, 221, 223, 225, 227, 229, 231, 233, 235, 237, 239, 241, 243, 245, 247, 249, 251, 253, 255, 257, 259, 261, 263, 265, 267, 269, 271, 273, 275, 277, 279, 281, 283, 285, 287, 289, 291, 293, 295, 297, 299, 301, 303, 305, 307, 309, 311, 313, 315, 317, 319, 321, 323, 325, 327, 329, 331, 333, 335, 337, 339, 341, 343, 345, 347, 349, 351, 353, 355, 357, 359, 361, 363, 365, 367, 369, 371, 373, 375, 377, 379, 381, 383, 385, 387, 389, 391, 393, 395, 397, 399, 401, 403, 405, 407, 409, 411, 413, 415, 417, 419, 421, 423, 425, 427, 429, 431, 433, 435, 437, 439, 441, 443, 445, 447, 449, 451, 453, 455, 457, 459, 461, 463, 465, 467, 469, 471, 473, 475, 477, 479, 481, 483, 485, 487, 489, 491, 493, 495, 497, 499, 501, 503, 505, 507, 509, 511, 513, 515, 517, 519, 521, 523, 525, 527, 529, 531, 533, 535, 537, 539, 541, 543, 545, 547, 549, 551, 553, 555, 557, 559, 561, 563, 565, 567, 569, 571, 573, 575, 577, 579, 581, 583, 585, 587, 589, 591, 593, 595, 597, 599, 601, 603, 605, 607, 609, 611, 613, 615, 617, 619, 621, 623, 625, 627, 629, 631, 633, 635, 637, 639, 641, 643, 645, 647, 649, 651, 653, 655, 657, 659, 661, 663, 665, 667, 669, 671, 673, 675, 677, 679, 681, 683, 685, 687, 689, 691, 693, 695, 697, 699, 701, 703, 705, 707, 709, 711, 713, 715, 717, 719, 721, 723, 725, 727, 729, 731, 733, 735, 737, 739, 741, 743, 745, 747, 749, 751, 753, 755, 757, 759, 761, 763, 765, 767, 769, 771, 773, 775, 777, 779, 781, 783, 785, 787, 789, 791, 793, 795, 797, 799, 801, 803, 805, 807, 809, 811, 813, 815, 817, 819, 821, 823, 825, 827, 829, 831, 833, 835, 837, 839, 841, 843, 845, 847, 849, 851, 853, 855, 857, 859, 861, 863, 865, 867, 869, 871, 873, 875, 877, 879, 881, 883, 885, 887, 889, 891, 893, 895, 897, 899, 901, 903, 905, 907, 909, 911, 913, 915, 917, 919, 921, 923, 925, 927, 929, 931, 933, 935, 937, 939, 941, 943, 945, 947, 949, 951, 953, 955, 957, 959, 961, 963, 965, 967, 969, 971, 973, 975, 977, 979, 981, 983, 985, 987, 989, 991, 993, 995, 997, 999, 1001, 1003, 1005, 1007, 1009, 1011, 1013, 1015, 1017, 1019, 1021, 1023, 1025, 1027, 1029, 1031, 1033, 1035, 1037, 1039, 1041, 1043, 1045, 1047, 1049, 1051, 1053, 1055, 1057, 1059, 1061, 1063, 1065, 1067, 1069, 1071, 1073, 1075, 1077, 1079, 1081, 1083, 1085, 1087, 1089, 1091, 1093, 1095, 1097, 1099, 1101, 1103, 1105, 1107, 1109, 1111, 1113, 1115, 1117, 1119, 1121, 1123, 1125, 1127, 1129, 1131, 1133, 1135, 1137, 1139, 1141, 1143, 1145, 1147, 1149, 1151, 1153, 1155, 1157, 1159, 1161, 1163, 1165, 1167, 1169, 1171, 1173, 1175, 1177, 1179, 1181, 1183, 1185, 1187, 1189, 1191, 1193, 1195, 1197, 1199, 1201, 1203, 1205, 1207, 1209, 1211, 1213, 1215, 1217, 1219, 1221, 1223, 1225, 1227, 1229, 1231, 1233, 1235, 1237, 1239, 1241, 1243, 1245, 1247, 1249, 1251, 1253, 1255, 1257, 1259, 1261, 1263, 1265, 1267, 1269, 1271, 1273, 1275, 1277, 1279, 1281, 1283, 1285, 1287, 1289, 1291, 1293, 1295, 1297, 1299, 1301, 1303, 1305, 1307, 1309, 1311, 1313, 1315, 1317, 1319, 1321, 1323, 1325, 1327, 1329, 1331, 1333, 1335, 1337, 1339, 1341, 1343, 1345, 1347, 1349, 1351, 1353, 1355, 1357, 1359, 1361, 1363, 1365, 1367, 1369, 1371, 1373, 1375, 1377, 1379, 1381, 1383, 1385, 1387, 1389, 1391, 1393, 1395, 1397, 1399, 1401, 1403, 1405, 1407, 1409, 1411, 1413, 1415, 1417, 1419, 1421, 1423, 1425, 1427, 1429, 1431, 1433, 1435, 1437, 1439, 1441, 1443, 1445, 1447, 1449, 1451, 1453, 1455, 1457, 1459, 1461, 1463, 1465, 1467, 1469, 1471, 1473, 1475, 1477, 1479, 1481, 1483, 1485, 1487, 1489, 1491, 1493, 1495, 1497, 1499, 1501, 1503, 1505, 1507, 1509, 1511, 1513, 1515, 1517, 1519, 1521, 1523, 1525, 1527, 1529, 1531, 1533, 1535, 1537, 1539, 1541, 1543, 1545, 1547, 1549, 1551, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1563, 1565, 1567, 1569, 1571, 1573, 1575, 1577, 1579, 1581, 1583, 1585, 1587, 1589, 1591, 1593, 1595, 1597, 1599, 1601, 1603, 1605, 1607, 1609, 1611, 1613, 1615, 1617, 1619, 1621, 1623, 1625, 1627, 1629, 1631, 1633, 1635, 1637, 1639, 1641, 1643, 1645, 1647, 1649, 1651, 1653, 1655, 1657, 1659, 1661, 1663, 1665, 1667, 1669, 1671, 1673, 1675, 1677, 1679, 1681, 1683, 1685, 1687, 1689, 1691, 1693, 1695, 1697, 1699, 1701, 1703, 1705, 1707, 1709, 1711, 1713, 1715, 1717, 1719, 1721, 1723, 1725, 1727, 1729, 1731, 1733, 1735, 1737, 1739, 1741, 1743, 1745, 1747, 1749, 1751, 1753, 1755, 1757, 1759, 1761, 1763, 1765, 1767, 1769, 1771, 1773, 1775, 1777, 1779, 1781, 1783, 1785, 1787, 1789, 1791, 1793, 1795, 1797, 1799, 1801, 1803, 1805, 1807, 1809, 1811, 1813, 1815, 1817, 1819, 1821, 1823, 1825, 1827, 1829, 1831, 1833, 1835, 1837, 1839, 1841, 1843, 1845, 1847, 184